

## *Vantaggi e criticità dell'assicurazione parametrica*

Intervento di Riccardo Cesari  
Consigliere dell'IVASS

Convegno *Insurance Connect* "Aziende: quali opportunità dall'assicurazione parametrica?"

Milano, 15 maggio 2025

Ringrazio *Insurance Connect* per l'organizzazione e l'invito su un tema di grande interesse e attualità.

L'assicurazione parametrica rappresenta uno strumento di frontiera nel campo della copertura dei rischi.

Essa combina due elementi chiave che sono al centro dell'attenzione generale: il rischio e la tecnologia, nel senso che quest'ultima, al meglio delle sue più recenti possibilità, è messa al servizio dell'antico sforzo di sopportare gli effetti di eventi ad un tempo imprevedibili, rari e catastrofici, vale a dire eventi, come ebbe a osservare Adam Smith in un famoso passo della "Ricchezza delle Nazioni", che rovinerebbero un singolo mentre, grazie all'assicurazione, ricadono "leggeri e sopportabili sull'intera società" (Adam Smith (1776), *The Wealth of Nations*, Book V, Ch. I, Part III, Art. 1).

Infatti, come noto, l'assicurazione parametrica consiste in un indennizzo prefissato che si attiva automaticamente nel momento in cui un parametro quantitativo (*index*), esterno e oggettivo, generalmente correlato col danno e fornito da un operatore specializzato (*oracle*), supera una soglia prefissata (*trigger*).

## 1. Vantaggi e criticità delle polizze parametriche

I vantaggi sono di tutta evidenza:

- La semplicità e flessibilità del contratto a parametro
- L'utilizzabilità anche per eventi di difficile modellazione (es. catastrofi naturali, rischi climatici ed eventi convettivi)
- L'assenza di perizie con risparmi sui tempi e sui costi e la possibilità di assicurare eventi "non catastrofali" (microinsurance)
- La velocità di pagamento (diciamo il danno subito che diventa subito risarcito)
- Complementarità con l'assicurazione tradizionale (liquidità di emergenza e primo soccorso)

Per dare un'idea della maggiore semplicità di una polizza parametrica si può schematizzare il payoff di una copertura tradizionale come:

$$Payoff_{trad} = \min(\tilde{D}(E), I)$$

dove  $E$  è l'evento aleatorio (0/1),  $\tilde{D}$  è l'ammontare (aleatorio) del danno,  $I$  è il limite di indennizzo e la modellazione dall'evento  $E$  al danno  $\tilde{D}$  può essere molto ardua, sui tre fattori di rischio dell'hazard, dell'exposure e della vulnerability.

Nella polizza parametrica si ha, invece, più semplicemente:

$$Payoff_{param} = \begin{cases} I & E = 1 \\ 0 & E = 0 \end{cases}$$

in cui rileva solo la quantificazione dell'hazard.

Il punto cruciale, che è anche per certi aspetti un elemento critico, è l'assenza di perizia e la conseguente scissione tra danno subito e indennizzo ricevuto, due aspetti che nelle polizze tradizionali sono sempre stati mantenuti in stretto collegamento.

Questo fa sorgere due temi oggetto di dibattito: da un lato un tema giuridico.

L'art. 1910 del Codice civile stabilisce che le somme complessivamente riscosse dall'assicurato non possono superare l'ammontare del danno.

In base a tale principio indennitario, si fa in genere riferimento al "danno effettivamente patito" per cui si ritiene che l'onere della prova di aver effettivamente subito un danno da parte dell'assicurato non possa essere mai tralasciato.

Per contro, richiamando il principio di derogabilità di cui all'art. 1908 del Codice civile (valore delle cose stabilito mediante stima) si sostiene che la polizza parametrica, laddove la si guardi più come una assicurazione di servizi che come una polizza che copre un danno patrimoniale, possa derogare al principio indennitario al pari di altre "polizze stimate".

Tuttavia, secondo alcuni, tale interpretazione ha effetti più procedurali che sostanziali lasciando aperta, da un lato, la possibilità per l'assicurato di richiedere un indennizzo superiore alla stima iniziale per il maggior danno subito, dall'altro per l'impresa di richiedere all'assicurato la prova di aver subito effettivamente un danno, onde evitare un indebito arricchimento.

In aggiunta, la separazione tra danno e indennizzo può evocare l'assimilazione con la scommessa e il gioco d'azzardo (art. 721 Codice penale), sebbene mentre chi scommette spera che l'evento si verifichi in modo da ricevere una somma superiore a quella spesa e ottenere un arricchimento, chi stipula il contratto parametrico ha normalmente interesse a che l'evento dannoso non si verifichi in quanto non ne riceverebbe un vantaggio.

I contratti parametrici, rispettando il principio del trasferimento del rischio a un'impresa di assicurazione, in cambio di un premio calcolato sulla base della probabilità di accadimento, sono da considerare contratti assicurativi a tutti gli effetti.

Un altro aspetto critico delle polizze parametriche è di natura economico-attuariale. La non coincidenza tra danno e indennizzo apre un gap in capo all'assicurato in termini di rischio non coperto (basis risk) che può essere anche quantitativamente consistente.

Al contrario, dal punto di vista dell'assicuratore le stesse polizze parametriche possono trovare copertura riassicurativa sul mercato finanziario con l'emissione di cat-bonds perfettamente calibrati sulle polizze emesse e quindi sugli impegni presi.

## **2. Indici e polizze danni**

In passato, (anni '90 e 2000) ci fu un periodo di grande euforia nel collegamento tra indici quantitativi e rami Vita (polizze index-linked).

Le polizze index-linked garantivano varie forme di rendimento a scadenza, al meglio tra un minimo prefissato e una funzione collegata a uno o più indici azionari secondo vari schemi di indicizzazione finanziaria. Gli attivi a copertura delle riserve tecniche erano costituiti da titoli strutturati con una forte componente opzionale (asiatica, cliquet, lookback, ladder etc.), una bassa liquidità e una molto scarsa trasparenza.

La crisi mondiale del 2008 (e la regolamentazione conseguente) ha fatto piazza pulita dei prodotti index-linked, passati da 14 miliardi di premi del 2007 a 1,8 miliardi nel 2009 (-87% in 2 anni) fino ai valori nulli di oggi.

Al contrario, le polizze parametriche promettono un legame tra indici quantitativi e rami Danni più serio ed affidabile.

Il payoff della polizza non è indicizzato ma è fisso, dato che l'indice funge solo da trigger; la trasparenza del contratto è piena; i meccanismi di funzionamento sono semplici; i provider dei dati sono terze parti affidabili e neutrali.

Gli indici meteo (pioggia, vento, grandine, temperatura) e di scuotimento geologico (es. PGA peak ground acceleration) sono utili in vari campi: per il Governo, per il turismo, il commercio, l'agricoltura, la produzione di energia, le costruzioni, l'attività industriale e commerciale (es. business interruption e la fornitura veloce di una prima somma d'emergenza).

In aggiunta, il successo di questo nuovo approccio parametrico può aiutare a colmare il gap di copertura nell'assicurazione Danni che caratterizza da sempre il nostro Paese nel

confronto internazionale (1,9% il rapporto premi/pil in Italia contro il 5,1% della media OCSE).